

di **Ermanno Paccagnini**

## Emanuele Tonon: urlo di disperato amore per la madre perduta

**N**on so che «romanzo terribile» stesse scrivendo Emanuele Tonon, quando per l'intervenuta morte della madre l'ha tralasciato per *La luce prima*. Di certo tra questo e le due parti di cui si compone il «romanzo eretico» d'esordio, *Il nemico* (rispettivamente *Sotto il sole di Lucifero* e *Il nemico*), c'è più d'una continuità, pur nel proporsi con modalità stilistiche differenti. A ben vedere son tre racconti in forma sostanzialmente epistolare, ma con tratti espressivi quasi «orali»: più attenuati nel primo, *Sotto il sole di Lucifero*, dal titolo bernanosiano, ove il Tu s'intrometteva nella narrazione in terza persona; con l'Io che slitta spesso nel Noi nel *Nemico*; e un Io-Tu da soliloquio in forma scritta in *La luce prima*. Di più: sono racconti in *mortem*. Romanzi «di perdita». Perdita del padre «legale» Settimo, nel primo caso. Perdita di figliolanza, e al tempo stesso d'un Dio di cui, pur bestemmiato, «non posso fare a meno» nel *Nemico*, con la «sposa muta» Marta controfigura del Dio muto. Perdita della madre Enza,



### L'autore

Emanuele Tonon è nato a Napoli nel 1970. Vive in Friuli, ex frate, teologo-operaio, ha esordito con «*Il nemico*» nel 2009 (Isbn)

### Il libro

Emanuele Tonon, «*La luce prima*», Isbn editore, pp. 120, € 15,90

«*luce prima*» e «amore mio primo» nell'ultimo. Con modalità rappresentative diversificate dal diverso porsi psicologico-esistenziale dell'autore, stante una maggiore oggettivazione in *Sotto il sole di Lucifero*; una sorta di *Cantico dei Cantici* a rovescio, incrociato con *Giobbe*, nel *Nemico*, onirico e funereo, blasfemamente apocalittico nella propria disperazione da imperversare d'un Male che radica la sua insensatezza nel silenzio di Dio, con la desacralizzazione espressa mediante il ricorso stesso alle parole sacre; una «visione» che vuol tradursi in «canto» più che in racconto, in *La luce prima*: per una testimonialità dilaniata da sensi di colpa tesa, tra ricordi personali e testimonianze raccolte, a ricomporre la figura della piccola madre, restituendole nel ricordo «la vita ricevuta». Una ricomposizione che attraversa la vita di Enza che, per tenere quel «figlio terribile», «sbagliato che non doveva nascere», Emanuele («Dio con noi»), cui da forte lettrice comunica l'«amore per la parola scritta», abbandona incinta e scacciata la natia Calabria per Napoli; va sposa per procura al Settimo che in *La*

*luce prima* appare come «figura d'una ferocia da carneficina che subiva a sua volta la carneficina dell'esistenza» (si che fa una strana impressione leggere il suo epicedio in *Sotto il sole di Lucifero* dopo *La luce prima*), trasferendosi a Cormons; lascia Settimo per Luciano, con Emanuele che a sua volta fugge facendosi sacerdote francescano; torna infine da Emanuele che, ridottosi allo stato laicale, si fa operaio e operatore informatico, portandosi però appresso il senso del *sacerdos in aeternum*. Una ricomposizione da *Cantico dei cantici* all'«amata» scritta di petto, quasi sotto una sorta di ruybroeckiana dettatura dello Spirito Santo, con quella che chiama «lingua di fuoco» impregnata di terminologia biblica, in cui passato e presente si contorcono indissolubilmente. E un passo in avanti rispetto a *Il nemico*, riunificando in *unum* il meglio di quelle sue due parti: la più narrativa di *Sotto il sole di Lucifero* e quella più gridata del *Nemico*, stilisticamente elaborata con sintassi e tono che ha in sé pregi (la scarnificazione) e difetti (la retorica) dell'urlo. Il cui tono da *Lamentatio* s'intride ora di dolcezza, sia pur straziante, nel tradursi in evocazione d'una madre che passa gradualmente da figura fantasmatica a realtà resuscitata dalla parola.